

Istituto  
nazionale  
di statistica

Direzione centrale comunicazione ed  
editoria

Tel. + 39 06.4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Direzione centrale statistiche  
strutturali sulle imprese, agricoltura  
commercio con l'estero e  
prezzi al consumo

Via Tuscolana, 1776  
00173 Roma

Emanuela Trinca

Serena Palmieri

Tel. + 39 06 4673.6142

Tel. + 39 06 4673.6146

e-mail:

[trinca@istat.it](mailto:trinca@istat.it)

[sepalmi@istat.it](mailto:sepalmi@istat.it)

## Struttura e attività delle imprese a controllo estero Anno 2008

*L'Istat rende disponibili i principali risultati dell'indagine statistica sulla struttura e sulle attività delle affiliate estere residenti in Italia (Inward FATS - Inward statistics on foreign affiliates). Le informazioni raccolte, definite a partire dalla rilevazione sulle imprese a controllo estero, sono state integrate con i risultati delle principali indagini economiche strutturali sulle imprese e con i dati sul commercio con l'estero. Le stime qui presentate sono dettagliate per settore di attività economica dell'impresa controllata e per paese di residenza del controllante ultimo. Per le definizioni si rimanda al Glossario, mentre gli aspetti metodologici sono illustrati nella Nota informativa. Le tavole richiamate nel testo sono riportate nell'Appendice statistica.*

### Principali risultati<sup>1</sup>

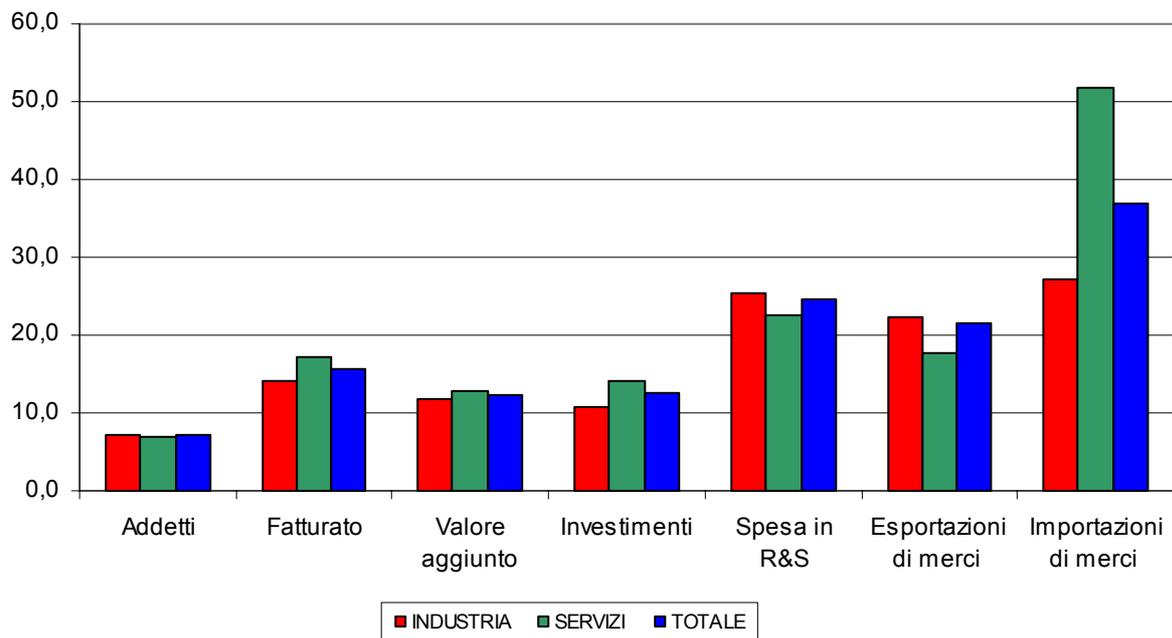
Nel 2008 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano 14.375, occupavano quasi 1,3 milioni di addetti, realizzavano un fatturato di 489,3 miliardi di euro e un valore aggiunto di 88,5 miliardi di euro (Tavola 1). Le multinazionali estere hanno contribuito ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,1 per cento degli addetti, il 15,7 per cento del fatturato, il 12,4 per cento del valore aggiunto e il 12,5 per cento degli investimenti. Si sottolinea, inoltre, l'importante apporto del capitale estero alla spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (24,6 per cento) e agli scambi di merci con l'estero (con quote pari al 21,6 per cento per le esportazioni e al 37 per cento per le importazioni) (Figura 1).

Le controllate estere sono presenti prevalentemente nel settore dei servizi, con quasi 10.500 unità, mentre nell'industria ammontano a circa 3.900 unità. Il peso delle controllate estere rispetto al complesso delle attività realizzate in Italia, misurato in termini di addetti, tuttavia, è lievemente superiore per l'industria (7,3 per cento) rispetto ai servizi (7 per cento) (Tavola 1).

Nel 2008 le controllate estere hanno presentato una dimensione media di 88,1 addetti, quasi 25 volte superiore a quella delle imprese domestiche (Tavola 2), e registrato complessivamente una migliore performance in termini sia di valore aggiunto per addetto sia di redditività. Queste differenze si attenuano quando il confronto è realizzato limitatamente alle grandi imprese (Tavola 3).

<sup>1</sup> Per una corretta interpretazione dei risultati in termini di numerosità delle controllate estere e di allocazione settoriale delle variabili economiche occorre tenere presente che le stime risentono anche di effetti riconducibili alla dinamica demografica delle unità statistiche nel tempo (quali ad esempio fusioni, scorpori e cambiamenti di attività economica).

**Figura 1 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero per macrosettore - Anno 2008**  
(in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia)



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

La distribuzione geografica delle imprese a controllo estero, definita in relazione al paese di residenza del controllante ultimo, mostra una sostanziale prevalenza dei paesi dell'Unione europea sia in termini di imprese (60,6 per cento di quelle a controllo estero) che di fatturato (59,4 per cento) e valore aggiunto (55,5 per cento) (Figura 6). Gli Stati Uniti sono il paese che detiene il maggiore numero di imprese e di addetti a controllo estero (2.437 imprese e 286 mila addetti), seguito da Francia, Germania, Regno Unito e Svizzera (Prospetto 1).

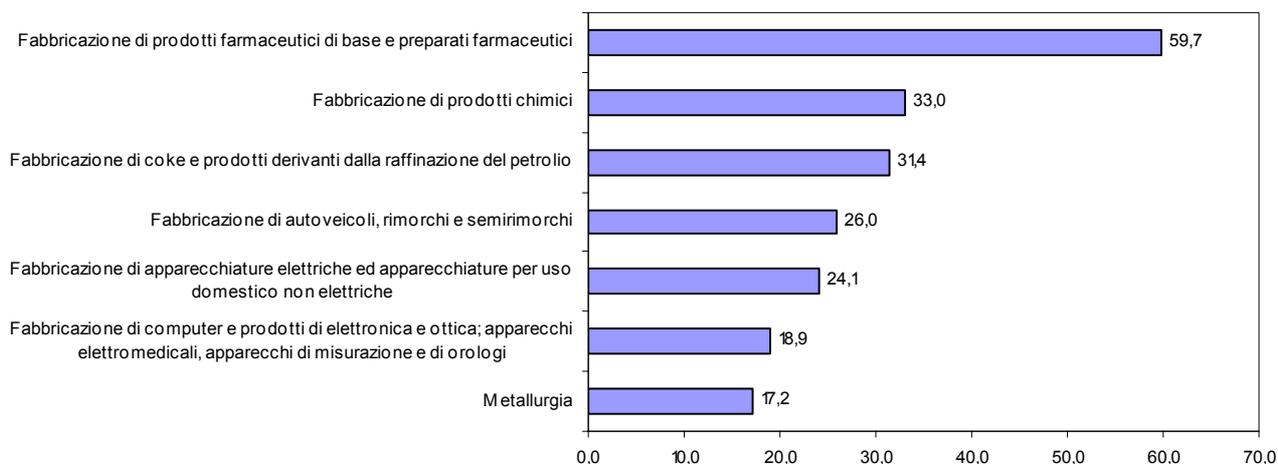
Nel comparto industriale, i gruppi esteri che contribuiscono in misura maggiore alla formazione del valore aggiunto sono attivi nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (66,5 per cento del settore) e nella fabbricazione di prodotti chimici (46,3 per cento). Nei servizi questi gruppi operano prevalentemente nel settore dell'informazione e comunicazione (30,2 per cento) e nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (22,9 per cento) (Tavola 1).

Significativo è l'apporto del capitale estero alle esportazioni nazionali di merci nei settori della fabbricazione di prodotti farmaceutici (57,8 per cento del settore), della fabbricazione di prodotti chimici (41,2 per cento) e della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica ed ottica (33,9 per cento) (Tavola 8). Rilevante è il contributo alle importazioni nazionali delle affiliate estere operanti nei settori della fabbricazione di prodotti farmaceutici (71,9 per cento del settore), dell'intermediazione commerciale (54 per cento) e della fabbricazione di prodotti chimici (45,7 per cento). L'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sull'interscambio complessivo di merci delle imprese a controllo estero è stata pari al 43 per cento per le esportazioni e al 64,8 per cento per le importazioni (Tavola 8).

### Struttura e performance delle imprese a controllo estero

Una significativa presenza del controllo estero nel settore industriale si rileva nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (59,7 per cento degli addetti del settore), nella fabbricazione di prodotti chimici (33 per cento), nella fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio (31,4 per cento) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (26 per cento) (Figura 2).

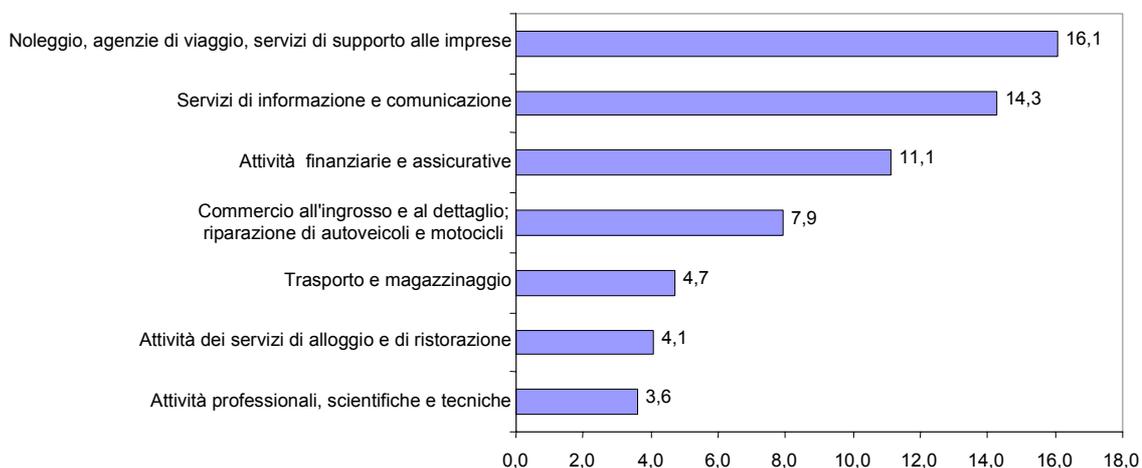
**Figura 2 – Addetti delle imprese a controllo estero nei principali settori industriali - Anno 2008**  
(in percentuale delle imprese residenti in Italia)



Marginale risulta, invece, la presenza di multinazionali estere nei settori tradizionali del *Made in Italy*, quali le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,5 per cento degli addetti del settore), la fabbricazione di mobili (1,6 per cento), le confezioni di articoli di abbigliamento e pelle (2,3 per cento) e le industrie tessili (3,2 per cento) (Tavola 1).

Nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza del controllo estero sono il noleggio, le agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (16,1 per cento degli addetti), i servizi di informazione e comunicazione (14,3 per cento) e le attività finanziarie e assicurative (11,1 per cento) (Figura 3).

**Figura 3 – Addetti delle imprese a controllo estero nei principali settori dei servizi - Anno 2008**  
(in percentuale delle imprese residenti in Italia)



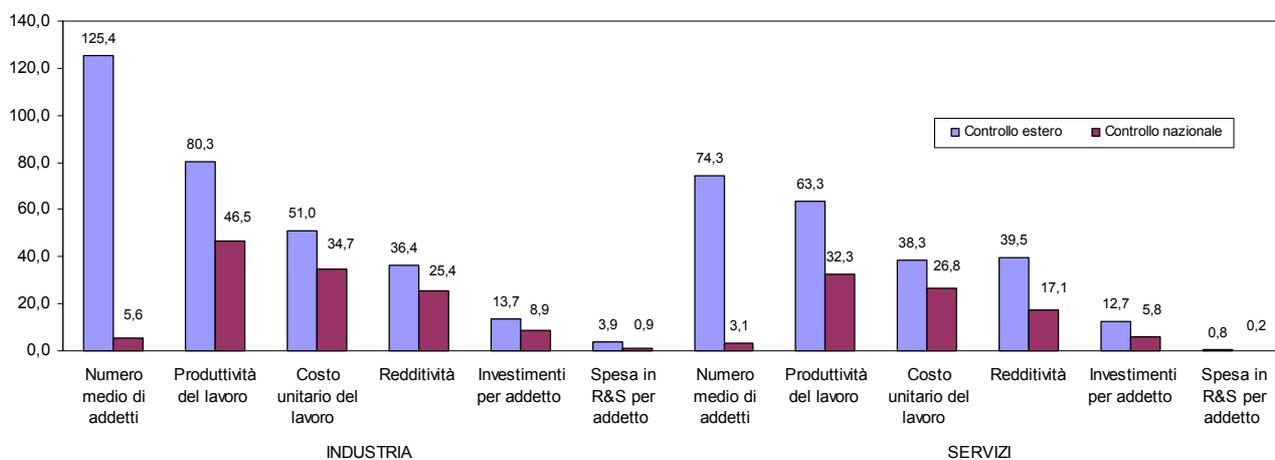
Le attività delle multinazionali estere sono, invece, poco rappresentate nell'istruzione, nella sanità e altri servizi sociali e personali (1 per cento) e nelle attività immobiliari (1,2 per cento) (Tavola 1).

Il confronto tra la componente a controllo nazionale e quella a controllo estero del sistema produttivo<sup>2</sup> conferma sostanziali differenze nella struttura dimensionale e nella *performance* economica (Figura 4). La dimensione media delle imprese a controllo estero è infatti di 125,4 addetti nell'industria (5,6 addetti

<sup>2</sup> La stima delle variabili economiche connesse alle attività delle imprese a controllo estero consente di quantificare, per differenza rispetto agli aggregati economici disponibili a livello nazionale, il settore a controllo domestico dell'economia italiana e di calcolare indicatori di *performance* per ciascuna delle due sottopopolazioni di imprese residenti in Italia.

è la media delle imprese a controllo domestico) e di 74,3 addetti nei servizi (3,1 addetti nelle imprese a controllo domestico).

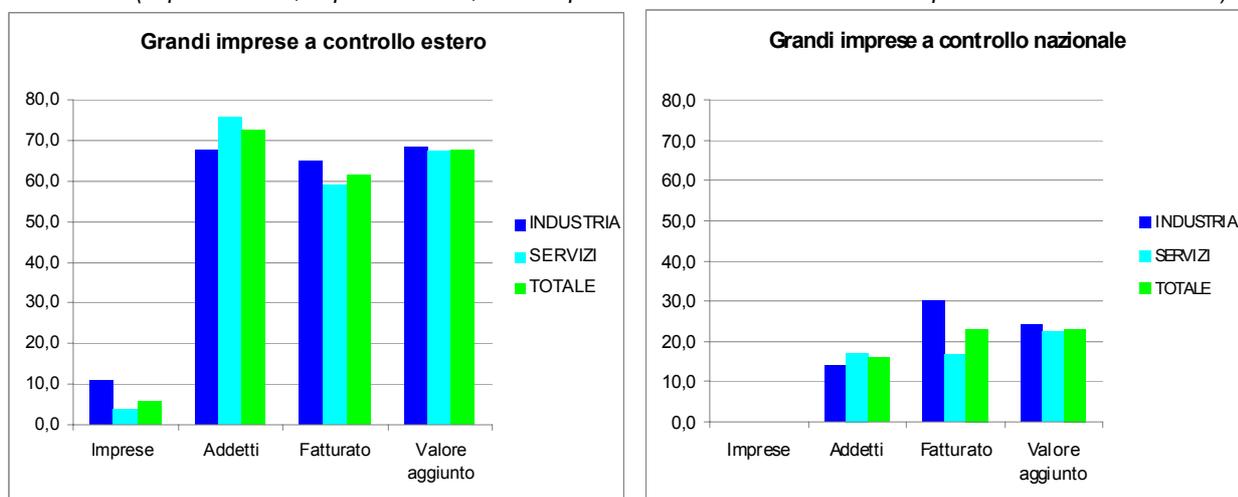
**Figura 4 - Principali indicatori di performance delle imprese a controllo estero e a controllo nazionale per macrosettore - Anno 2008** (valori in migliaia di euro, salvo diversa indicazione)



La migliore *performance* economica della componente a controllo estero è confermata per la maggior parte dei settori industriali e dei servizi (Tavola 2) con alcune eccezioni, sia in termini di produttività che di redditività, per le estrazioni di minerali, per le industrie della confezione di articoli di abbigliamento e pelle, e per la fabbricazione di autoveicoli. Il confronto tra sottopopolazioni di imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (250 addetti ed oltre) mostra una sostanziale riduzione del differenziale positivo di *performance* delle grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale (Tavola 3). Così il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è 65,2 mila euro, il 5,4 per cento in più di quelle a controllo nazionale, mentre la redditività media è del 37,7 per cento, rispetto a 36,5 per cento. Livelli di produttività e di redditività superiori per le grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale si segnalano in numerosi comparti industriali (industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, fabbricazione di altri mezzi di trasporto, fabbricazione di prodotti farmaceutici, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di computer) e dei servizi (trasporti e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione e nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese).

Dalla figura 5 si può vedere l'elevata incidenza delle grandi imprese rispetto al complesso delle attività realizzate dalle imprese a controllo estero, specie se comparata al settore a controllo domestico.

**Figura 5 – Grandi imprese a controllo estero e a controllo nazionale per macrosettori – Anno 2008** (in percentuale, rispettivamente, delle imprese a controllo estero e delle imprese a controllo nazionale)



Le imprese industriali di maggiori dimensioni rappresentano oltre l'11 per cento delle affiliate estere attive nell'industria, con un peso in termini di addetti pari al 67,8 per cento, di fatturato pari a 64,9 e di valore aggiunto pari a 68,3. Le grandi imprese nei servizi costituiscono invece solo il 3,7 per cento del totale, ma assorbono oltre il 75 per cento degli addetti a controllo estero nei servizi, con quote prossime al 60 per cento del fatturato e a circa il 67 per cento del valore aggiunto.

### **Localizzazione internazionale delle multinazionali**

I controllanti delle affiliate estere che operano in Italia risultano residenti principalmente nell'Unione europea con il 60,6 per cento delle imprese, il 59,4 per cento del fatturato e il 55,5 per cento del valore aggiunto a controllo estero (Figura 6). Seguono il Nord America (con il 17,4 per cento delle affiliate estere, il 22,5 per cento del fatturato e il 24,9 per cento del valore aggiunto a controllo estero) e gli Altri paesi europei, con il 15,9 per cento delle controllate estere, il 7,6 del fatturato e l'8,7 per cento del valore aggiunto a controllo estero. Le multinazionali asiatiche, pur in presenza di una numerosità di affiliate estere relativamente contenuta (4 per cento), fatturano il 7,1 per cento delle controllate estere, attivano una quota rilevante delle importazioni (10,1 per cento) e contribuiscono in modo significativo alla spesa in ricerca e sviluppo (4,5 per cento) delle controllate estere residenti in Italia.

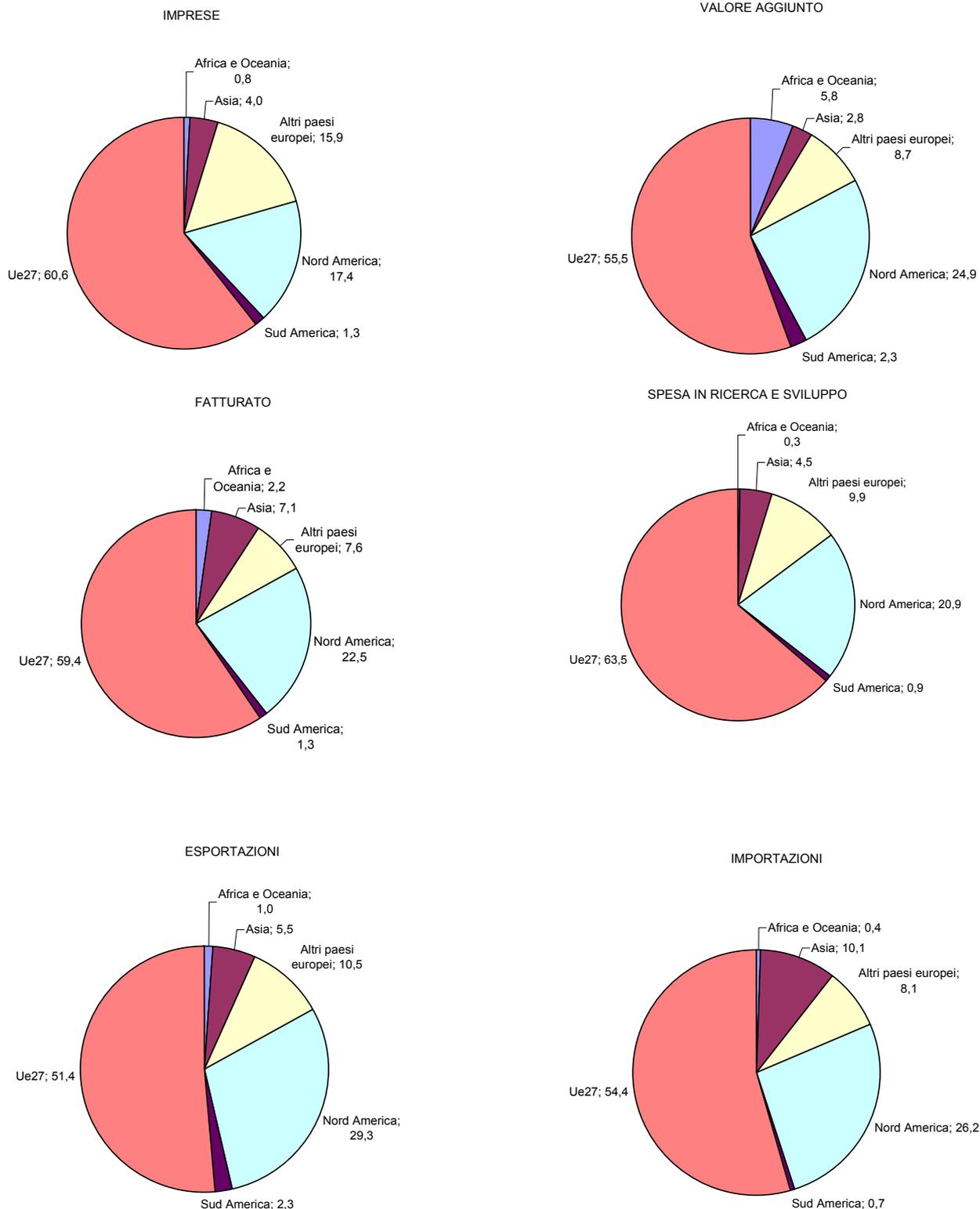
Le multinazionali estere residenti nell'Unione europea attivano il 51,4 per cento delle esportazioni e il 54,4 per cento delle importazioni realizzate dalle affiliate estere e danno luogo a una spesa per ricerca e sviluppo pari al 63,5 per cento del totale. Le multinazionali nordamericane realizzano il 29,3 per cento delle esportazioni e il 26,2 per cento delle importazioni di merci attivate dai gruppi esteri, con una quota sulla spesa in ricerca e sviluppo pari al 20,9 per cento.

L'analisi per paese mostra che le prime dieci nazioni per numero di imprese controllate assorbono quasi l'86 per cento degli addetti e oltre l'83 per cento del fatturato realizzato in Italia dalle multinazionali estere (Tavola 4). In particolare, le 2.437 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano 286 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a controllo estero pari al 24,4 per cento (Prospetto 1). Segue la Francia le cui 1.917 imprese assorbono oltre 256 mila addetti e attivano il 12,5 per cento del valore aggiunto e la Germania che con 2.128 imprese impiega oltre 169 mila addetti e contribuisce al 13,1 per cento del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia (Prospetto 1). A questi tre paesi fanno capo il 45 per cento delle imprese a controllo estero e oltre il 56 per cento dei relativi addetti. In particolare, per l'industria le 783 affiliate americane impiegano oltre 134 mila addetti, realizzano il 28,9 per cento del valore aggiunto e il 30,9 per cento del fatturato a controllo estero per il macrosettore; seguono le 561 controllate francesi che assorbono quasi 68 mila addetti e contribuiscono per il 14,4 per cento al valore aggiunto a controllo estero (Tavola 4).

Le imprese statunitensi nel settore dei servizi sono 1.654 unità, impiegano quasi 152 mila addetti e realizzano quasi il 21 per cento del valore aggiunto di questo macrosettore. Le 1.582 imprese dei servizi a controllo tedesco occupano oltre 112 mila addetti e contribuiscono al 14 per cento del valore aggiunto. Infine, le 1.356 imprese dei servizi a controllo francese, pur impiegando il più elevato numero di addetti (oltre 188 mila unità) contribuiscono solo per l'11 al valore aggiunto del settore dei servizi a controllo estero.

Significativa è la presenza delle multinazionali estere con vertici residenti nell'Unione europea nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (93,6 per cento degli addetti a controllo estero del settore e 63,9 per cento del fatturato), nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (85,8 per cento degli addetti e 72,8 per cento del fatturato), nelle attività finanziarie e assicurative (82,6 per cento degli addetti) e nella stampa e riproduzione di supporti registrati (82,1 per cento degli addetti e 54,6 per cento del fatturato) (Tavole 6 e 7). Le multinazionali nordamericane risultano particolarmente attive nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (46,3 per cento degli addetti e 41,7 per cento del fatturato), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalle raffinerie di petrolio (45,5 per cento degli addetti e 80,8 per cento del fatturato), nella fabbricazione di mobili (40,5 per cento degli addetti e 37,3 per cento del fatturato) e nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (38,3 per cento degli addetti e 31,5 per cento del fatturato).

**Figura 6 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero per area geografica - Anno 2008**  
*(composizioni percentuali)*



**Prospetto 1 – Imprese a controllo estero e relativi addetti e valore aggiunto per paese di residenza del controllante ultimo - Anno 2008**

*(graduatoria dei primi 10 paesi per numero di addetti a controllo estero)*

PAESI DI RESIDENZA DEL CONTROLLANTE ULTIMO	Imprese	Addetti	Quota % sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero (a)
Stati Uniti	2.437	286.002	24,4
Francia	1.917	256.306	12,5
Germania	2.128	169.162	13,1
Regno Unito	1.424	114.867	14,2
Svizzera	1.845	109.965	7,5
Paesi Bassi	648	59.739	5,1
Giappone	331	26.894	1,9
Lussemburgo	475	24.568	1,1
Spagna	515	21.184	1,3
Belgio	293	19.153	1,1

(a) Le quote relative al valore aggiunto sono state calcolate al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

Per le imprese sottoposte al controllo degli Altri paesi europei si riscontra una presenza rilevante nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (32,6 per cento degli addetti a controllo estero), nella metallurgia (32 per cento) e nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (23,7 per cento), mentre le multinazionali asiatiche sono presenti nelle industrie tessili (15,8 per cento), nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (11 per cento) e fabbricazione di altri mezzi di trasporto (5,8 per cento).

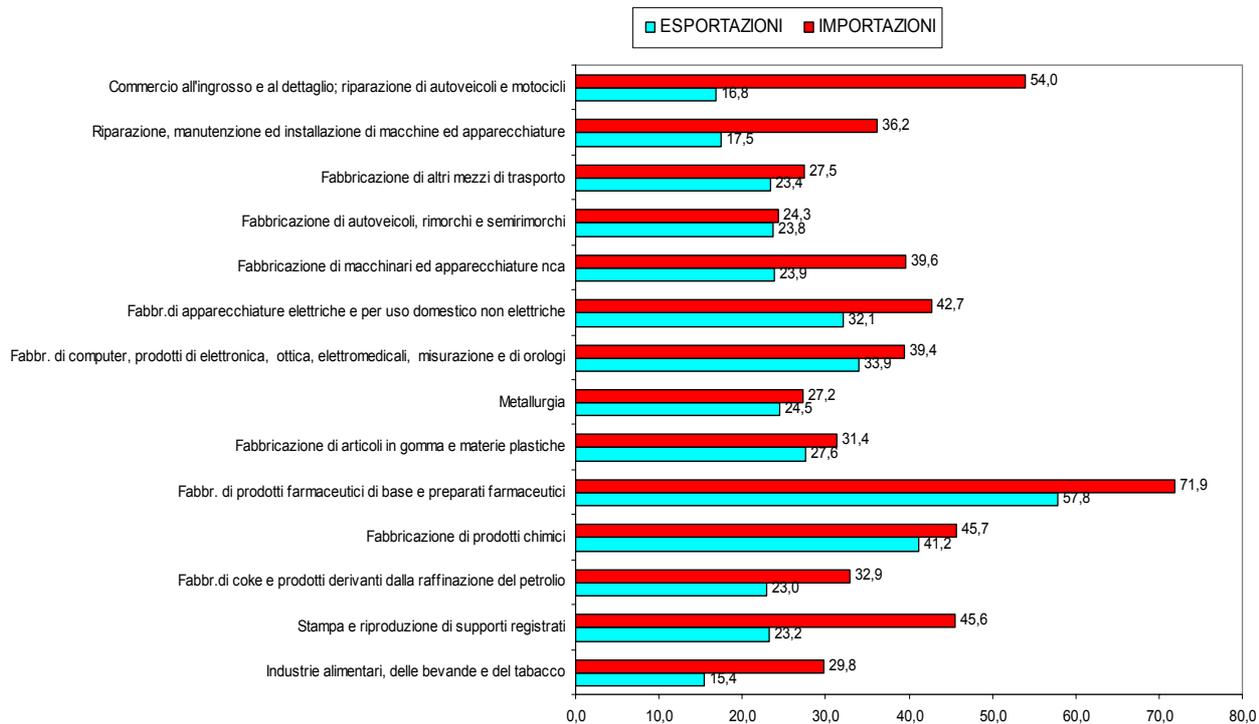
### Scambi di merci con l'estero

Le multinazionali estere contribuiscono in modo significativo all'interscambio commerciale italiano, realizzando il 21,6 per cento delle esportazioni nazionali di merci ed attivando il 37 per cento delle importazioni (Tavola 8). Significativa risulta l'incidenza delle multinazionali estere nelle esportazioni nazionali attivate dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici (57,8 per cento), dalla fabbricazione di prodotti chimici (41,2 per cento), dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (33,9 per cento), dalla fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (32,1 per cento) e dalla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (27,6 per cento) (Figura 7).

Le multinazionali estere contribuiscono per il 71,9 per cento alle importazioni nazionali derivanti dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Segue l'intermediazione commerciale (54 per cento), la fabbricazione di prodotti chimici (45,7 per cento), la stampa e riproduzione di supporti registrati (45,6 per cento) e la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (42,7 per cento).

La componente intra-gruppo per le esportazioni di merci delle multinazionali estere risulta pari al 43 per cento (Figura 8), con quote significative di scambi per la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalle raffinerie di petrolio (93 per cento), per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (72,2 per cento) e per la confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle (67,6 per cento) (Tavola 8).

**Figura 7 – Interscambio commerciale delle imprese a controllo estero per attività economica - Anno 2008**  
(quota percentuale sull'interscambio nazionale)



Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 64,8 per cento con una incidenza particolarmente significativa per l'industria del legno e dei prodotti in legno (91,1 per cento), la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalle raffinerie di petrolio (85,4 per cento) per l'estrazione di minerali (84,8 per cento), per il commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (77,2 per cento).

**Figura 8 - Scambi intra-gruppo delle imprese a controllo estero per macrosetto** – Anno 2008  
(quota percentuale degli scambi intra-gruppo sul totale degli scambi di merci realizzati dalle imprese a controllo estero)

